

# Miniartextil: "Sul filo del millennio"

di Renata Pompas

**G**raziella Pesce ha composto un grande libro tessile per Miniartextil - la rassegna d'arte contemporanea di Como sponsorizzata questa volta da due importanti aziende tessili, la Ratti e la Mantero Seta - cucendo, incollando e componendo frammenti della collezione di minitessili appartenenti all'associazione culturale "Arte&Arte" - ideatrice dell'evento - insieme a locandine e biglietti d'invito alle passate edizioni, recensioni, fili, corde, tessuti. Le pagine a soffietto del libro sono state quindi via via aperte e distese verso gli spettatori con l'accompagnamento musicale di un



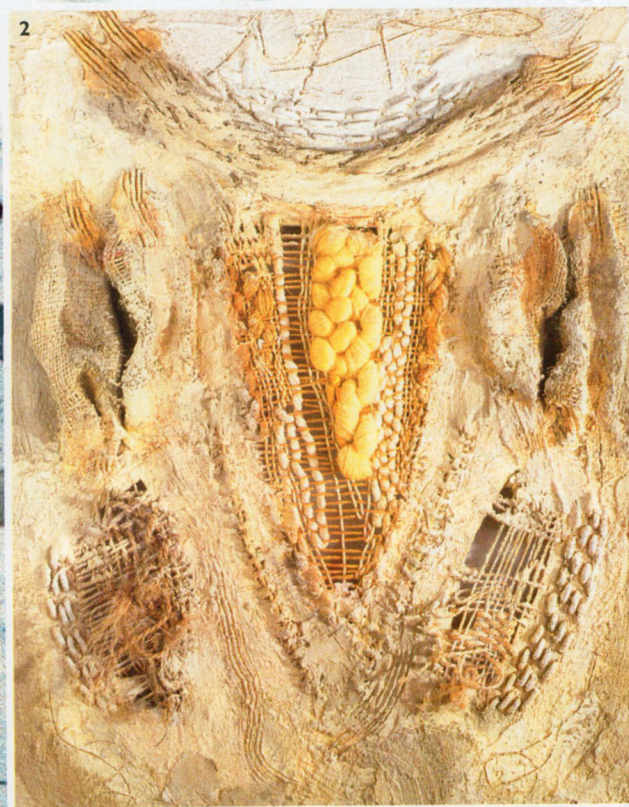
sassofono e la lettura di versi composti per l'occasione da Carlo Pontesilli.

La rassegna comasca della Fiber Art, quella particolare forma d'arte che mutua dal tessile i processi costruttivi e i materiali, è giunta alla decima edizione. Ed accanto al piccolo formato accoglie opere di grandi dimensioni. Questa volta il tema proposto da Mimmo Totaro e Nazzarena Bortolaso agli oltre 200 partecipanti (con opere nel tradizionale formato di cm. 20 x 20 x 20) è stato "Sul filo del millennio". Il filo congiunge il millennio appena trascorso con quello nuovo e lo fa con materiali tradizionali della tessitura: juta, lana e lino; con carta riciclata e trasformata in intrecci, che possono essere fragilissimi o molto ritorti e consistenti; diventa corda di nylon per alpinismo, si illumina di bagliori luminescenti nelle fibre ottiche, infine si dissolve nei pixel dell'immagine in movimento di una installazione-video.

Un filo di lino e di lana cuce, ricama e dipinge, come un affusolato

pennello, il paesaggio figurativo "Thread painting" di Charlotte Yde; un filo di seta avvolge fragili foglie per formare un contenitore-contenuto, con la grazia e la leggerezza tipicamente orientale di Kyoto Adaniya Baier, in "June"; un filo sintetico annota con scrittura fitta e lieve, su una pagina d'acciaio cangiante, i "Codici del Millennio" di Maria Luisa Sponga. Si trasforma in filo la carta riciclata tagliata a strisce e avvolge con il tradizionale intreccio le spighe di lavanda in "Percorso 2000" di Volga Mattetucci, che ha abbandonato i tubi cristal usati nel 1999 per volgersi alla tradizione contadina; la carta viene ritorta e dipinta in "Hoja noticia" di Sabina Julia Wichi, modellando una foglia multicolore; o è tessuta a telaio da Kela Cremaschi in "El Ave Fenix", dove compone strutture morfologiche che si dischiudono come primitivi elementi biologici o vegetali.

Un filo di nylon intrecciato più volte fino a diventare una robusta corda da alpinismo si annoda e si ritorce in "Gre-ale" di Arlette Vermeiren-Zucoli, da anni impegnata nella promozione della Fiber Art in Belgio; o assembla i frammenti spezzati di un poliedro irregolare di marmo bianco nel pezzo di Kenji Takahaschi, lo scultore giapponese che dal '92 lavora a Carrara. In alcune opere il filo si



- 1 - Mija Paavola, "Stardust", 1999
- 2 - Josep Royo, "Miratge", 1997
- 3 - Josep Royo, "Remot", 1996
- 4 - Elise Kloppers, "Undulation", 2000
- 5 - Sabina Julia Wichi, "Hoja Noticia", 2000





italiana. Molto noto anche Vito Capone (Foggia) che da anni lavora la carta: nelle prime opere incidendola e ora dissolvendola in polpa e rimodellandola attorno a rami di giunco, come in "Mistico" (cm. 220x150x180) dove crea fragili pannelli in polpa vegetale e forma delle scritture preziose e fragili che ricordano i libri sacri in rotolo. Anche i francesi Andrée e Claude Frossard utilizzano la carta nella loro opera "Espaces et signes" (cm. 200x400) ma la manipolano con esiti molto differenti: tagliano strisce di giornale, le ritorcono e le intessono fittamente modellando una superficie compatta e creando pannelli di intensa astrazione grafica e di materia essenzialità. Si avvale invece di un semplice intreccio tela la francese Marie-Noelle Fontan, per intessere su orditura di lino steli e fiori di campo, componendo "Champ vus d'avion", una quinta vegetale in dieci pannelli che conserva il colore della campagna e la fragranza delle erbe. Ha abbandonato la tessitura, dapprima creando paralleli tra il procedere dell'intreccio e il linguaggio binario del computer e ora per la sua rappresentazione-video, Lydia Predominato che in "Remember Anita" trasforma il filo in azione: prima teatrale e poi virtuale, abolendone completamente la matericità.

Ma l'omaggio principale, con una selezionata antologica di opere, è

indurisce nell'acciaio, come nelle cerniere sartoriali aperte e avvolte fittamente a cono per formare un paesaggio di conifere metalliche, di "Quo vadis?" di Radoslaw Horbaczewska; o nella barriera incurvata "Fine millenio" di Mimmo Totaro, che da qualche anno ha sostituito la morbida corda di cotone impacchettata in reti metalliche con l'inquietante filo spinato delle ultime opere; o si raggomitola nel metallico mappamondo "El mundo del milenio" di José Villanova Singla. Infine, simbolo della comunicazione del nuovo millennio, un filo tecnologico illumina "Contaminazione" di Giovanna Del Grande, creando una fioritura oscillante di sfavillanti steli in fibra ottica, fissati a una base in rete metallica.

Accanto ai numerosi minitessili sono state ospitate anche alcune installazioni di grandi dimensioni, per far conoscere l'opera di noti artisti tessili, al di là del tema specifico. Tra queste "Sachi senza cusidure" (cm. 350x300x75) sono i tessuti circolari di Attiliana Argentieri (Udine), una delle prime protagoniste della Fiber Art

stato dedicato allo spagnolo Josep Royo: il suo percorso nella tessitura inizia quando è giovanissimo e va a lavorare nella fabbrica di tappeti e arazzi di Aymat di Sant Cugat del Vallès, sotto la direzione di Grau-Garriga, l'artista tessile a cui Miniartextil rese omaggio due anni fa. Contemporaneamente si dedica alla ricerca artistica, combinando materiali tessili e pittorici; notato nel '69 da Mirò, inizia con lui una collaborazione che durerà fino all'84, con la creazione di arazzi progettati e firmati da entrambi. A Miniartextil si sono ammirate una ventina di sue opere composte tra il '93 e il '97, tele di medie e grandi dimensioni in cui la forza vitale della natura è rappresentata con l'espressionismo astratto di una tridimensionalità fisica: colori terrosi, aggettanti sulla tela, si mescolano a sacchi, juta, canapa e matasse di lane, creando forme organiche e morfologie anatomiche. Tele pieghettate inserite in una tramatura di fondo con nodosità tessili, ciuffi di fibre libere e avvolgimenti di fili, compongono i due arazzi tessili "Bianxa 1" e "Bianxa 2".

IT